

Prefazione

La Città eterna che fa delle sue piazze e dei suoi scenari antichi uno spettacolo unico al mondo, in un giorno d'inizio marzo si è trovata a doversi rinchiudere in casa. Via i turisti, via l'andirivieni di visitatori e pendolari da ogni dove, via ogni possibilità di socializzare. Lockdown e misure restrittive come in ogni altro luogo d'Italia e come in molte altre parti del mondo. Impressionante. Uno choc autentico, ovunque. Ma a Roma un po' di più. Perché se c'è una città che sembra fatta per vivere la socialità, questa è la Capitale. Con il suo clima, con la sua proverbiale primavera, con le mille occasioni che ciascuno di noi ha di vivere con gli altri e tra gli altri. Tutto fermo. All'improvviso il blocco totale, o quasi. Uno scenario impensabile fino a poco tempo prima.

In questo racconto della pandemia a Roma e nel Lazio, Sara Fabrizi ripercorre il periodo dell'emergenza causata dal Coronavirus con un occhio anche ai fatti nazionali e globali, registrando e analizzando puntualmente le principali vicende della crisi che s'intrecciano tra di loro seguendo percorsi talvolta imprevedibili. Dalla coppia di turisti cinesi nell'albergo di via Cavour portati d'urgenza allo Spallanzani fino alla serrata dei commercianti esasperati dalla lunga chiusura, il racconto è la fedele ricostruzione di un'esperienza collettiva che segnerà per sempre, assai profondamente, la memoria di ciascuno di noi. Una vicenda che di colpo ha frantumato molte certezze e ci ha dato la misura di come tutto, all'improvviso, possa essere messo in discussione.

Sono in molti a chiedersi quale città uscirà da questo periodo di emergenza. Certamente un po' più povera, come peraltro tutto il Paese. Certamente un po' più consapevole e forse più determinata nel realizzare quello che la frenesia della metropoli pre-pandemia sembrava relegare nel mondo dei sogni. Per esempio i criteri diversi e più moderni sulla mobilità: mezzi pubblici più efficienti, meno auto per le stra-

de, più piste ciclabili e più strumenti alternativi per chi deve spostarsi. Insieme a tutto questo, la possibilità per molti di lavorare anche da casa (l'ormai collaudato smartworking), più servizi per le famiglie e per gli anziani. Più strutture sanitarie di base sul territorio. Per chi governa oggi, e soprattutto per chi governerà domani, questi dovrebbero essere impegni prioritari. La lezione del Coronavirus è anche in queste buone pratiche di sana amministrazione.

E poi, ancora una volta, il valore e il ruolo dei quartieri, vere città nella Città. Mai come in questa occasione, il concetto di vicinato e l'idea di prossimità sono emersi con tanta forza: dalla risposta ai bisogni primari alle testimonianze di solidarietà, il quartiere si è ritrovato nei suoi luoghi simbolo e nelle migliori espressioni della società civile. Se c'era bisogno di una conferma sull'identità dei quartieri romani come comunità autentiche, ebbene questa difficile esperienza ce l'ha data nel miglior modo possibile.

Del resto basta rileggersi la storia di Roma.

La storia ci insegna molto anche sul tema delle epidemie. Nel percorrere questo libro edito da Typimedia, non si può evitare di soffermarci sui brevi ma intensi capitoli storici che inframezzano la narrazione dell'oggi. L'autrice ripercorre infatti le epidemie che Roma ha dovuto affrontare nel corso dei secoli. Eventi spesso devastanti, da cui la città si è sempre rialzata per riprendere a crescere, progredire, fino a diventare quella che è oggi: una delle più belle e importanti capitali del mondo. E i suoi cittadini – che nella storia hanno davvero visto passare di tutto – hanno sempre dato prova di una grande forza fatta di capacità di sopportazione e di capacità di reagire. Se ne è avuta una dimostrazione anche in questi mesi: l'osservanza delle regole e la generale consapevolezza della gravità del momento hanno suscitato stupore in chi – influenzato spesso dai pregiudizi – pensa che Roma sia una sorta di babele mediorientale. I romani hanno smentito molti luoghi comuni, e lo stesso ha fatto la macchina organizzativa regionale, a cominciare da quella sanitaria, con punti di eccellenza come lo stracitato Spallanzani ma con una generale tenuta di tutte le strutture e con la generosa competenza delle professionalità del settore.

Certo, problemi e inconvenienti non sono mancati, e Sara Fabrizi puntualmente nel suo racconto ce li ricorda. Ma nell'insieme Roma esce da questa esperienza rafforzata nella sua idea di grande comunità e di Capitale di un Paese che oggi deve rialzare la testa e recuperare. La tenuta sulle misure di contenimento e la capacità di reagire sul piano economico sono le due facce di una stessa scommessa. Che riguarda Roma, l'Italia e ognuno di noi.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti